

Mini Book – Focus Idrico



Maggio 2021

MINI BOOK

I Piani di Sicurezza dell'Acqua e i gestori del servizio idrico

di Renato Drusiani*, Marco Gatta** e Tania Tellini***

La nuova direttiva sulla “Qualità dell’acqua destinata al consumo” 2020/2184/UE, pone un decisivo cambio di rotta rispetto all’approccio relativo alla salubrità e sicurezza dell’acqua, prevedendo la valutazione preventiva del rischio a tre livelli, fondamentali per coprire l’intero percorso di approvvigionamento idrico fino al rubinetto:

- Valutazione a livello di bacini idrici per i punti di approvvigionamento, da implementare entro il 2027;
- Valutazione del sistema di approvvigionamento in capo ai gestori del Servizio Idrico Integrato, da implementare entro il 2029;
- Valutazione dei sistemi domestici, da implementare entro il 2029.

Il triplice sistema permetterà una efficace suddivisione anche dei rischi specifici per ciascun tratto del sistema, partendo dall’individuazione dei rischi e dei parametri sito-specifici da prevedere nel monitoraggio, alle possibili fonti di contaminazione durante l’approvvigionamento fino al così detto “ultimo miglio” costituito dagli impianti domestici. Mentre sui primi due punti già oggi i piani di qualità delle acque promossi dalle Regioni e soprattutto i Water Safety Plan (Piani di sicurezza dell’acqua) implementati dai gestori idrici, hanno avviato un percorso che ha anticipato il cambio di paradigma previsto dalla nuova Drink Water Directive, sugli impianti domestici si presenterà la vera nuova sfida della direttiva europea.

Il cambio di paradigma dall’analisi di parametri a valle del sistema all’approccio di valutazione del rischio preventivo, necessita di un forte coordinamento tra Istituzioni, gestori, enti di ricerca, mondo produttivo che costituirà il vero valore aggiunto in ottica di tutela della risorsa idrica destinata al consumo.

Ad oggi tale approccio è stato indicato dal World Health Organization¹ (Organizzazione Mondiale della Sanità – OMS) come “Il mezzo più efficace per garantire costantemente la sicurezza dell’approvvigionamento di acqua potabile che avviene attraverso l’utilizzo di una valutazione di rischio globale e l’approccio alla gestione del rischio che comprende tutte le fasi dell’approvvigionamento idrico dal bacino al consumatore. In queste Linee guida, tali approcci sono chiamati piani di sicurezza dell’acqua (WSP)”. Le linee guida così introdotte dall’OMS sono state declinate poi in Italia dall’Istituto Superiore di Sanità².

Utilitalia ha avviato un’indagine finalizzata a valutare lo stato di implementazione del WSP nelle aziende associate, analizzando la situazione di 40 operatori del servizio idrico che in termini di popolazione residente nei comuni serviti corrispondono a 32,5 milioni di abitanti, pari al 53,8 % della popolazione italiana.

Allo stato attuale è previsto che il Piano di Sicurezza dell’Acqua venga approvato dal Ministero della Salute, sulla base dell’Allegato II parte C punto 7 del d. lgs. n. 31/2001. Sono stati considerati i piani completati, ossia i Piani che possono essere immediatamente operativi ancorché in attesa di approvazione.

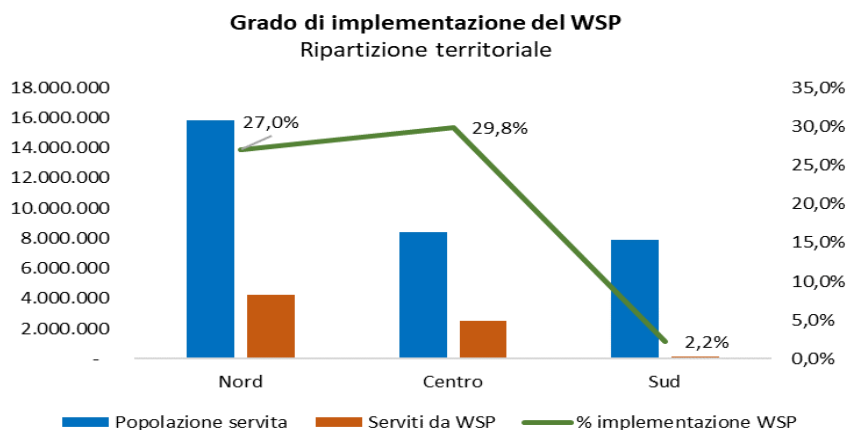
* Senior advisor settore acqua Utilitalia ** Specialista settore acqua Utilitalia *** Coordinatrice attività settore acqua Utilitalia
¹ WHO. Water safety plan manual: Step-by-step risk management for drinking-water suppliers. World Health Organization; 2009.

² Rapporto Istisan 14/2021: Linee guida per la valutazione e la gestione del rischio nella filiera delle acque destinate al consumo umano secondo il modello del “Water Safety Plan”.

Dall'analisi risulta che le aziende del campione hanno completato il Piano di sicurezza dell'acqua per una copertura della popolazione residente nei comuni serviti pari a 7,13 milioni di abitanti, che in termini percentuali rispetto al campione studiato sono pari al 21.9 % del totale.

L'analisi del grado di implementazione del WSP ha poi portato l'attenzione alla distribuzione della predisposizione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua in funzione di alcune variabili. La prima che è stata analizzata è quella territoriale. Dalla Figura 1 risulta che la percentuale di copertura della popolazione residente nei comuni serviti è molto maggiore al Centro e al Nord dell'Italia. Seguendo la linea verde del grafico risulta che, in base al campione analizzato, al Nord l'implementazione è pari al 27%, al Centro 29,8 %, mentre nel Sud e nelle Isole è pari al 2,2%. Le barre colorate indicano il valore assoluto della popolazione servita e di quella coperta da WSP con valori ricavabile dall'asse verticale a destra.

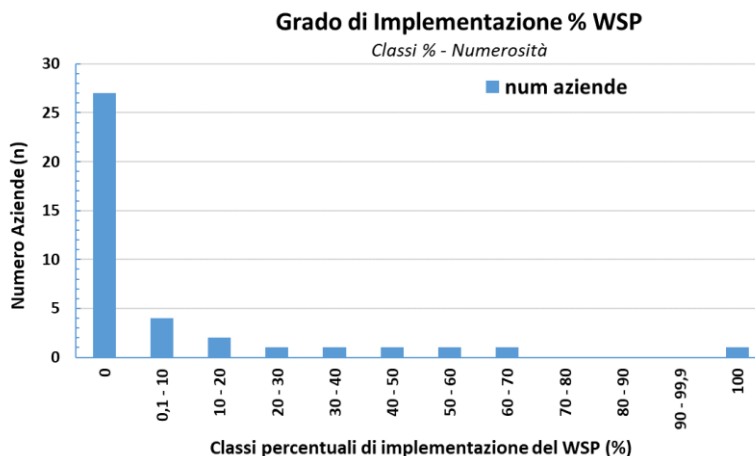
Figura 1 -WSP: Implementazione su base territoriale



Fonte: elaborazione Utilitalia

La Figura 2 illustra l'implementazione territoriale del WSP all'interno del territorio di ogni singola azienda. Nel grafico viene descritto il grado di implementazione dei Piani di Sicurezza dell'Acqua in funzione delle classi di copertura della popolazione residente nei comuni serviti. Ne emerge che solamente un'azienda su 40 ha predisposto il PSA per tutto il suo territorio, mentre 27 aziende non hanno ancora predisposto il PSA.

Figura 2 - Grado di implementazione % del WSP

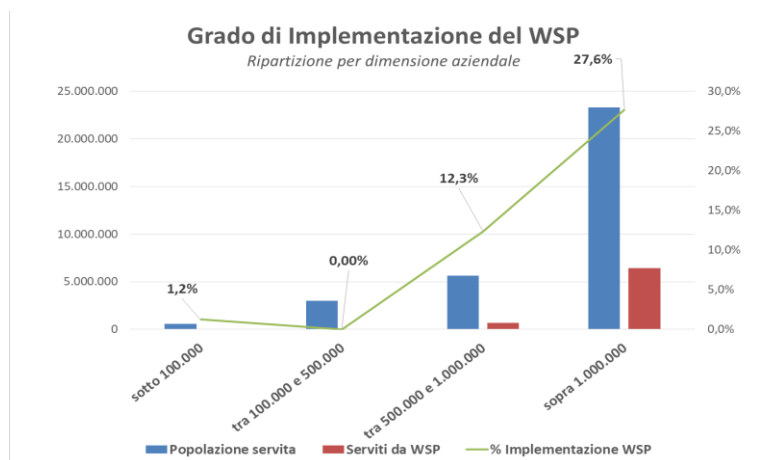


Fonte: elaborazione Utilitalia

Nella Figura 3 è invece riportato il grado di implementazione del PSA in Italia in funzione della dimensione delle aziende che hanno partecipato all'indagine. Le aziende sono state divise in

4 classi in funzione della popolazione residente nei comuni serviti. Per ciascuno di questi gruppi è stato indicato con le barre blu la popolazione servita e con le barre rosse quella con PSA predisposto, mentre la linea verde indica la percentuale di implementazione del PSA rispetto alla popolazione servita. Emerge chiaramente il fatto che il grado di implementazione percentuale cresce all'aumentare della popolazione servita.

Figura 3 - WSP: implementazione per dimensione aziendale



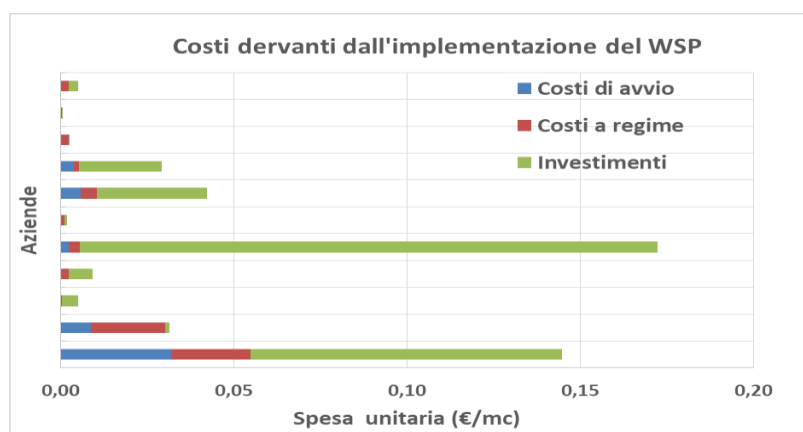
Fonte: elaborazione Utilitalia

Emerge chiaramente che le zone per cui è stato realizzato il WSP sono, oltre che meno numerose, quelle con la maggiore densità di popolazione, mentre quelle per cui il WSP deve essere ancora predisposto, sono quelle con minore densità abitativa.

Risulta dall'analisi condotta che il tempo necessario al completamento dei WSP stimato dai gestori in funzione della popolazione servita (hanno risposto 31 gestori pari ad una popolazione servita di 27,9 milioni di abitanti) è mediamente pari a 4 anni. Tuttavia dall'analisi di dettaglio delle singole aziende emerge che sono presenti numerose situazioni che si discostano dalla media sia in eccesso che in difetto.

Nel corso dell'indagine è stata poi effettuata un'analisi dei costi derivanti dalla implementazione dei WSP che sono stati suddivisi in costi di avvio una tantum, costi operativi addizionali a regime e investimenti. Il campione di aziende che ha a disposizione dati è molto inferiore al campione totale purtuttavia sono emersi alcuni dati interessanti: per gli investimenti è stato ipotizzato un ammortamento medio di 15 anni e sono stati calcolati i corrispondenti oneri finanziari e fiscali. Tutti i costi sono stati rapportati al volume di acqua erogato. In Figura 4 sono stati riportati i costi legati al WSP per un campione di 11 aziende. Emerge come il costo maggiore sia legato agli investimenti.

Figura 4 - Costi derivanti dall'implementazione del WSP



Fonte: elaborazione Utilitalia



Dalla indagine Utilitalia che copre oltre la metà della popolazione servita emergono alcune informazioni rilevanti in merito al grado di implementazione del WSP la cui maggiore implementazione appare correlata ad alcuni fattori:

- Si conferma il *water service divide* tra centro-nord e sud anche rispetto a questo argomento, trovandosi una maggior distribuzione di piani avviati al centro-nord (29%) mentre sud e isole si attestano al 2,2%;
- La predisposizione dei WSP sembra essere maggiore all'aumentare della popolazione servita dalla singola azienda;
- I WSP completati si concentrano nei grandi centri abitati, mentre restano di più difficile attuazione i centri abitati di piccola dimensione ed i territori a bassa densità di popolazione anche a causa della sito-specificità che caratterizza i WSP.

Per quanto riguarda i costi legati all'implementazione e realizzazione dei WSP si evidenzia che il capitolo maggiore è quello legato agli investimenti e che questi sono di almeno un ordine di grandezza superiori agli altri costi di avvio e di gestione a regime.

Il campione dell'indagine Utilitalia presentato è costituito da aziende di tipo industriale con un forte *know-how* tecnico-organizzativo necessario per organizzare e gestire l'implementazione del WSP, alle quali è comunque richiesto un notevole sforzo per poter completare i WSP anche nei piccoli sistemi acquedottistici. Da quanto sopra esposto emerge quindi l'ulteriore considerazione che soggetti in economia, non dotati di opportuno *know-how*, potrebbero trovarsi ancora più in difficoltà nella realizzazione dei WSP.